

Sul fine vita decido io

Quattro italiani su cinque vorrebbero scrivere il testamento biologico e pretendono che i medici rispettino la loro volontà: lo rivela una ricerca condotta da un medico friulano su 650 pazienti.

di MARZIA TOMASIN

Sembrano informati e con le idee molto chiare i 650 pazienti che, nell'arco di tre mesi, hanno potuto esprimere il proprio pensiero in merito ai provvedimenti sanitari di sostegno vitale e alle dichiarazioni di fine vita. Dall'indagine conoscitiva avviata lo scorso mese di maggio su iniziativa di un medico friulano, il dottor Roberto Della Vedova, è emerso che ben l'85% degli interpellati è favorevole alla redazione di un testamento biologico.

I risultati di questa ricerca, che ha coinvolto una trentina di medici di medicina generale di tutta Italia, sono stati presentati nel mese di settembre a Basilea in occasione del Congresso Internazionale di Medicina Generale. Abbiamo incontrato il dottor Della Vedova, presidente del Comitato Etico dell'Azienda Sanitaria Goriziana, il quale ci ha illustrato gli obiettivi della ricerca e le modalità di raccolta dei dati.

Questo progetto, frutto di una esperienza professionale e non del dibattito ideologico, viene portato all'attenzione dello CSerMEG (Centro Studi e Ricerche in Medicina Generale) che ne ha poi consentito la realizzazione, attra-

verso la stesura di un questionario costruito ad hoc per indagare sulle opinioni dei pazienti. Distribuito in 34 studi di medicina generale, prevalentemente del nord Italia, con una copia ogni 5 pazienti (purché maggiorenni e consenzienti), ha coinvolto 650 persone della età media di 54 anni, il 60% dei quali donne.

L'interesse c'è

"Abbiamo costruito le 25 domande del questionario - spiega Della Vedova - te-

COS'È

Il testamento biologico

Il testamento biologico è il documento che permette ad ogni individuo, maggiorenne e in condizioni di lucidità mentale, di esprimere la propria volontà e di garantirne il rispetto in materia di trattamento medico (somministrazione di farmaci, sostentamento vitale, rianimazione ecc.) allorché, nel momento in cui tale trattamento si renda eventualmente necessario, non fosse più nelle condizioni di esprimersi liberamente.

www.lucacoscinon.it/testamento_biologico

nendo conto di tutta una serie di fattori che avrebbero potuto influenzare le risposte dei pazienti. Garantendo nel modo più assoluto l'anonimato di ognuno, ci siamo soffermati in primo luogo su informazio-

ni generali quali l'età, il sesso, il livello d'istruzione, la presenza o meno di una fede religiosa e lo stato di salute. In seguito abbiamo formulato domande relative al principale obiettivo dell'indagine ovvero sui provvedimenti di sostegno vitale (cioè tutte le manovre urgenti di rianimazione senza le quali il procedere della malattia porta in tempi brevi alla morte), l'accanimento terapeutico e, in ultimo, il testamento biologico.

Gli interpellati hanno dimostrato un forte interesse per l'argomento, una discreta conoscenza delle problematiche in esame nonché una spiccata volontà di far sentire la propria voce: ben il 12% dei questionari raccolti infatti contengono integrazioni e suggerimenti che i pazienti hanno voluto esprimere e che saranno oggetto di una prossima ulteriore analisi.

Contro l'accanimento

Il 62% degli interpellati - prosegue il responsabile del progetto - è contrario all'accanimento terapeutico (che consiste nella pratica di quei trattamenti sanitari necessari per mantenere in vita il malato ma che non riuscirebbero in alcun modo a strapparli da una



morte certa). La stessa contrarietà viene espressa anche rispetto al mantenimento forzato in vita in stato di incoscienza permanente (come nel caso di Eluana Englaro) e della demenza avanzata. La maggior parte degli interpellati poi, il 70%, è favorevole ad intervenire con tutte le pratiche farmacologiche utili al fine di alleviare il più possibile le sofferenze dei malati terminali, anche se l'impiego di queste terapie dovesse contribuire ad anticiparne la morte.

Dall'indagine effettuata risulta che il titolo di studio e la fede religiosa sono state le variabili di maggiore influenza sulle risposte date. Si è potuto osservare come, all'aumentare del livello d'istruzione, corrisponda una maggiore contrarietà all'accanimento terapeutico.

Il dato più significativo riguarda l'influenza della fede religiosa che induce gli interpellati ad una spiccata inclinazione verso le scelte di fine vita. Chi invece si dichiara non credente ha meno dubbi nello schierarsi contro l'accanimento terapeutico. "Al vuoto normativo esistente in materia - conclude Della Vedova - si contrappone il forte interesse che i pazienti interpellati hanno dimostrato per l'argomento, facendoci sperare che anche interventi di ricerca come questi possano contribuire a colmare le lacune esistenti nel più breve tempo possibile".

I RISULTATI DEL QUESTIONARIO

- 85%** è favorevole a redigere un testamento biologico
- 84%** ritiene che i provvedimenti di sostegno vitale non debbano essere continuati per prolungare le sofferenze del malato destinato ugualmente a morire
- 80%** ritiene che i provvedimenti di sostegno vitale non dovrebbero essere iniziati o continuati per mantenere uno stato d'incoscienza permanente o di demenza avanzata, privi di possibilità di recupero
- 92%** ritiene che è importante alleviare le sofferenze dei malati
- 87%** ritiene che eventuali volontà anticipate di trattamento dovrebbero essere rispettate in ogni caso dai medici
- 85%** è favorevole a lasciare un testamento biologico e nominare un rappresentante fiduciario
- 57%** depositerebbe il proprio testamento biologico a un familiare mentre il **43%** al proprio medico di famiglia
- 60%** vorrebbe redigere il testamento biologico quando è ancora in buona salute mentre il **37%** aspetterebbe di essere ammalato
- 46%** è favorevole al rinnovo obbligatorio delle proprie volontà a cadenza prefissata
- 68%** è contrario alla possibilità che le volontà espresse nel testamento biologico possano essere in taluni casi disattese dai medici

Dati del progetto di ricerca: "Il testamento biologico" - dott. Roberto Della Vedova, dott. Max Degehardt, CSerMEG.

IL CASO

Gradisca capofila



Il municipio di Gradisca d'Isonzo.

Il consiglio comunale di Gradisca d'Isonzo si è distinto tra i comuni della regione per essere stato il primo, il 30 settembre 2009, ad aver approvato una delibera a favore dell'istituzione di un pubblico registro che raccoglierà le dichiarazioni di testamento biologico dei cittadini residenti.

A seguito della presentazione nel mese di luglio di

una petizione attraverso la quale si richiedeva un intervento che rendesse possibile la raccolta e l'ufficializzazione delle volontà di fine vita del singolo individuo, la giunta comunale, fresca di nomina, ha ritenuto importante esprimere su un argomento di pubblico interesse come questo.

L'assessore alla sanità della cittadina isontina Giuseppe

Latella ha illustrato il progetto in occasione del 7° Congresso dell'Associazione Luca Coscinoni che si è svolto recentemente a Udine. Alla base della delibera approvata è stato richiamato il rispetto di alcuni dei più importanti articoli della nostra Costituzione come gli articoli 2 e 13 che tutelano rispettivamente l'invulnerabilità dei diritti dell'uomo e della libertà personale, nonché di diversi principi affermati dalla Convenzione di Oviedo sui diritti dell'uomo e la biomedicina e dal codice di deontologia medica.

La discussione in consiglio comunale, evidenziata la necessità di colmare il vuoto normativo esistente

in materia, ha portato all'approvazione della delibera con 10 voti favorevoli su 15 aventi diritto, impegnando tra l'altro il sindaco e la giunta ad intervenire anche al fine di stimolare il processo legislativo in materia, a livello regionale e non solo.

L'iter di attuazione della delibera impegnerà il Comune di Gradisca d'Isonzo ad una serie di interventi tra i quali la promozione, in collaborazione con l'azienda sanitaria isontina e le associazioni territoriali interessate, di occasioni di pubblico dibattito sul testamento biologico nonché il coordinamento con i componenti della conferenza dei sindaci dell'azienda per

i servizi sanitari 2 isontina, al fine di portare gli orientamenti di questa delibera all'attenzione di tutto il distretto isontino.

Si arriverà così, presumibilmente in tempi brevi, all'istituzione presso il comune di un apposito registro per la raccolta, la autenticazione e la conservazione delle dichiarazioni dei cittadini in ordine alle proprie direttive anticipate. L'iniziativa è stata accolta con favore dalla cittadinanza, tant'è che sono già pervenute in comune richieste di depositare le proprie disposizioni di testamento biologico, anche se bisognerà attendere i tempi tecnici per far partire la macchina organizzativa.

Il Comune isontino sarà il primo della regione a dotarsi di un registro per la raccolta dei testamenti biologici dei cittadini residenti.

Inoltre, in occasione dell'approvazione della delibera, è stato anche votato un ordine del giorno a favore dei malati di SLA (sclerosi laterale amiotrofica) e di altre malattie invalidanti in relazione al riconoscimento delle spese che questi sostengono per curarsi e all'aumento dell'attuale soglia dei 35mila euro per la detrazione di tali spese. (mt)